GIOVANNI GASPAROTTO *

Per il mio amico prof. Giovanni Gasparotto non farò una vera e propria commemorazione, quale egli certamente meriterebbe, e che sarà sicuramente fatta in altra circostanza. Farò solo un breve ricordo: breve sì, ma quale mi detta l'animo profondamente commosso, nel quale è sceso un velo di infinita tristezza per quello che ora dirò.

Alcuni mesi fa venni a sapere che finalmente e giustamente il prof. Gasparotto era stato nominato, per i suoi alti meriti culturali, accademico olimpico. Fui io stesso a comunicarglielo, ed egli ne rimase felice: «Perché (mi disse) io sono, se non sbaglio, il primo thienese a ricevere questa nomina prestigiosa, a cui tenevo tanto».

Quando ho saputo che la tornata esterna di quest'anno si sarebbe svolta a Thiene, ero particolarmente contento perché avremmo potuto festeggiare nella sua città il neo accademico; e pensavo di dire io qualche parola nella lieta circostanza. Invece, nel frattempo, il mio caro Giovanni morì pressoché improvvisamente, appena due mesi dopo avere ricevuto la nomina. Egli se n'era andato in silenzio, con quella riservatezza che gli era propria.

* Parole pronunciate il 13 maggio 2001 in occasione della tornata esterna di Thiene.

Ripeto che in questi pochi minuti non potrò fare una commemorazione di livello scientifico e accademico: mi limiterò ad un breve cenno, ricordando alcuni suoi meriti culturali. Sono circa ottanta le sue pubblicazioni: moltissime certo, ma non è il numero che conta, ma la qualità di alcune di esse.

Mi ha sempre impressionato una cosa: cioè il fatto che Gasparotto aveva pubblicato alcuni dei suoi studi nientemeno che con la Casa Editrice parigina *Les Belles Lettres*. Per noi studiosi dell'antichità classica dire *Les Belles Lettres* significa nominare la prima editrice al mondo in questo campo; pubblicare con essa significa avere un altissimo onore quale ben pochi italiani hanno avuto.

Ma anche in Italia Gasparotto ha avuto un alto onore: di collaborare con l'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, che è di gran lunga la prima di tutte le enciclopedie nostre.

Fra i tanti autori esplorati e studiati da Gasparotto con "intelletto d'amore" mi piace ricordarne almeno uno: Isidoro di Siviglia; un autore difficile e famoso nel campo della filologia classica, per quei venti libri (interamente giunti a noi) delle *Etymologiae*: un'immensa opera genialmente enciclopedica di tutto il sapere antico, spiegato mediante le etimologie delle parole. Ebbene, quando Gasparotto mi ha regalato questo suo studio su Isidoro, pubblicato nientemeno che dalle prestigiose *Belles Lettres* di Parigi, sono rimasto sbalordito: perché vi ho trovato due cose rarissime da riscontrare in studi di questa natura: la capacità di far sorridere una scienza molto difficile, e di vestire di abiti leggeri e belli l'alta cultura riservata ai dotti specialisti. È sempre difficile essere semplici e chiari, e per di più adorni e simpatici negli argomenti difficili, fatti soltanto per gli addetti ai lavori.

Che dirò poi del suo appassionato impegno per la tutela dei beni artistici della nostra Provincia, dei quali egli è stato ispettore per tanti anni? Né voglio tralasciare la sua trentennale presidenza alla associazione della Dante Alighieri di Thiene, alla quale teneva tantissimo. E allora consentitemi ch'io Gli dica, servendomi di queste istituzioni ch'Egli ha onorato: Salutatelo voi, palazzi e monumenti della sua Thiene, che lui ha per tanti anni amorosamente protetto, valorizzato e descritto. Salutatelo voi, socie e soci della Dante Alighieri di Thiene, della quale Egli è stato zelante, appassionato presidente per trenta anni.

Da parte mia, ma anche a nome del caro Presidente avv. Lorenzo Pellizzari ed a nome di tutti i Soci Accademici che conoscevano Giovanni Gasparotto e gli volevano bene, quando fra pochi giorni, ai primi di giugno, nella solenne maestà del Teatro Olimpico saranno nominati e ufficialmente insediati i nuovi Accademici Olimpici, al sentire il nome di Giovanni Gasparotto una tristissima commozione stringerà l'animo mio, pensando che egli non è più.

Caro Giovanni, non solo sento il tuo spirito aleggiare dentro questa magnifica sala del Municipio della tua Thiene, ma mi pare anche di vederti qui con noi. Tu sei Accademico Olimpico, ma nell'Olimpo più alto, in quello dell'Eternità. Tu sei ora in quel Cielo dal quale, con occhi ridenti, guardi noi che abbiamo gli occhi velati di pianto.

AUGUSTO SERAFINI